

{9CO551132 4 ECO ITA R01

S. REVIEW, EURISPES->UIL-PA: TROPPI DIPENDENTI PUBBLICI? FALSO MITO (1)

(9Colonne) Roma, 25 mar - Il Commissario straordinario per la **revisione della spesa pubblica**, **Carlo Cottarelli**, ha confermato nei giorni scorsi quanto promesso dal premier Renzi: tagli alla **spesa** per 7 miliardi di euro nel 2014 che diventano 18,3 nel 2015 e 33,4 nel 2016. Tra le misure ipotizzate una ulteriore decisa sforbiciata agli organici: 85 mila esuberanti tra i dipendenti pubblici e il blocco totale del turnover. I dettagli di queste misure si stanno ancora studiando perché potrebbero causare, come ha spiegato lo stesso **Cottarelli**, l' invecchiamento **della** popolazione dipendente e diminuire la qualità del servizio. Ma questi tagli sono davvero necessari? Dallo studio **pubblicato** recentemente da Eurispes e >UIL-Pa, intitolato "Dalla **Spending review** al ritorno del Principe", emerge che fra i tanti miti che ci sono in Italia c'è anche quello relativo al numero esagerato dei dipendenti pubblici.

In realtà le cose non stanno esattamente così. La **spesa** per il pubblico impiego in Italia pesa per l'11,1% del Pil. Nel nostro **Paese** si contano 58 impiegati nella **Pubblica amministrazione** ogni mille abitanti, ai livelli **della** Germania (54), in Svezia sono 135. L' Italia risulta l' unico **paese** in cui, negli ultimi dieci anni il numero dei dipendenti pubblici si è ridotto: meno 4,7%. Nel resto d' **Europa**, gli addetti nel pubblico impiego sono cresciuti, soprattutto in Irlanda e in **Spagna** dove si è registrato un aumento rispettivamente del 36,1% e del 29,6%. Altri **paesi** mostrano incrementi vicini al 10% (Regno Unito 9,5% e Belgio 12,8%). Infine, un altro gruppo di **paesi** mostra un trend crescente ma contenuto (in Francia del 5,1%, in Germania del 2,5%, nei **Paesi Bassi** del 3,1%). I **Paesi** nei quali la **spesa** per il pubblico impiego grava maggiormente sul Pil sono: la Danimarca, con un rapporto del 19,2% sul Pil, seguita dalla Svezia (14,4%), dalla Finlandia (14,4%), dalla Francia (13,4%), dal Belgio (12,6%), dalla **Spagna** (11,9%), dal Regno Unito (11,5%), dall' Italia (11,1%), dall' Austria (9,7%), dai **Paesi Bassi** (10%), e per finire dalla Germania con il 7,9 per cento. La situazione italiana è quindi perfettamente in linea con la media europea. Nella ricerca viene anche confrontato il rapporto tra il numero dei lavoratori nel pubblico impiego e il totale dei residenti nei diversi **paesi** europei. È significativo il dato **della** Svezia, dove la **Pubblica amministrazione** conta circa 135 impiegati ogni mille abitanti, in Germania invece si contano 54 impiegati ogni mille abitanti. Gli altri **Paesi** posti nelle posizioni intermedie sono la **Spagna** con 65 impiegati ogni mille abitanti, la Francia con 94 dipendenti ogni mille abitanti, l' Italia con 58 impiegati ogni mille abitanti e il Regno Unito con 92 dipendenti ogni mille abitanti.(PO / SEQUE)

{9CO551134 4 ECO ITA R01

S. REVIEW, EURISPES->UIL-PA: TROPPI DIPENDENTI PUBBLICI? FALSO MITO (3)

(9Colonne) Roma, 25 mar - Nel 2010 l' età media dei dipendenti pubblici era di 48,2 anni, aumentata progressivamente, dal 2005, di quasi 2 anni. Una tendenza determinata dal blocco del turn-over, da una

parte e dell' aumento dell' età pensionabile, dall' altra. Tra i comparti più "maturi" la Scuola (età media di 51,7 anni); al contrario, tra i settori più "giovani", sicurezza e ordine pubblico: dai Vigili del Fuoco (età media 44 anni), ai corpi di Polizia (41,8), e soprattutto alle Forze Armate (38,7). Rispetto al 2005, sono aumentati in modo significativo i contratti a tempo indeterminato, che nel 2010 erano il 95,2% del totale; sono cresciuti lievemente i lavoratori atipici che dall'1%, nel 2005, sono saliti al 2,2% nel 2010. In calo in maniera sensibile, invece, i contratti a tempo determinato: erano l'11,3% nel 2005, sono il 2,2% nel 2010.

Nell' arco del triennio 2008-2010 si è registrata una drastica riduzione dei contratti di Formazione (-74%), così come i Lavoratori Socialmente Utili che calano di circa 4.000 unità (pari a 15,47%). In controtendenza, rispetto all' andamento generale, i contratti interinali aumentano di 1.592 unità (+17,23%). Oltre il 40% dei dipendenti pubblici ha un alto livello d' istruzione: il 36,8% possiede una laurea, il 3% una laurea breve e il 3,3% un titolo post-laurea. La maggioranza dei dipendenti pubblici, il 39,9%, è in possesso di una licenza superiore, mentre il restante 17% ha un basso livello di scolarizzazione. Mentre il dato della spesa pubblica rapportato al Pil ha subito una drastica contrazione, passando dal 52,5% del 2009 al 50,5% del 2011, l' aspetto più significativo riguarda la contrazione della spesa per redditi da lavoro sul totale della spesa corrente, il cui rapporto scende dal 23,7% del 2008 al 22,7% del 2011. Le retribuzioni lorde annue pro-capite attualizzate, considerando il triennio 2008-2010, hanno registrato un incremento del 2,55%, che in valori assoluti corrisponde a un aumento medio di 869 euro. È l' ultimo aumento registrato prima del grande blocco delle retribuzioni e della contrattazione nel pubblico impiego disposto nel 2010 dal Governo Berlusconi e prorogato dai Governi Monti e Letta. "Non è più accettabile - conclude il Segretario Generale della Uil-PA - continuare a parlare della Pubblica amministrazione soltanto e solamente in termini di costi. La Pubblica amministrazione è l' unico vero presidio di democrazia e di garanzia di servizi equi e solidali per la cittadinanza. 60 milioni di cittadini, pensionati, malati, lavoratori e imprese ogni giorno entrano in contatto con lo Stato, attraverso i suoi dipendenti, per ottenere servizi. Non si può continuare a smantellare la pubblica amministrazione come si è fatto negli ultimi venti anni, tagliando i servizi e togliendo dignità agli operatori. È un grave errore che peserà sulle generazioni future". (PO / red)